

Chi ha trascorso le vacanze al mare od in montagna, ha immagazzinato immagini di grande suggestione, rinnovando sopite emozioni che, dall'estate precedente, erano rimaste per mesi sepolte tra le carte della scrivania.

Un bell'aiuto, che faciliterà l'osservazione delle nuove pietre raccolte e la riscoperta di quelle sino ad ora trascurate.

C'è una classificazione che contiene sotto lo stesso termine paesaggi montani e marini:

- Dan-seki/Dan-ishi (pietra altopiano o pietra piattaforma).

Il Danseki mostra una forma in discesa costruita a terrazze come noi c'aspetteremmo di trovare sulle montagne oppure una serie di livelli piani che si susseguono passo per passo in salita verso una scogliera, sulla costa del mare o sulle rive di un fiume. I piani che compongono un dan-seki sono da due a più livelli paralleli e piatti, considerando tra questi livelli, anche la cima. Il Dan-seki classico dovrebbe avere almeno tre piani di differente profondità e grandezza. L'alzata di ogni dislivello dovrebbe essere verticale o quasi verticale ed il livello della cima dovrebbe comprendere approssimativamente 1/4 dell'area totale della pietra.



Foto n°1: dan-seki di Karel Serak.

Questa forma spesso è erroneamente confusa con la classificazione "Doha".

Come spesso avviene, molte sono le pietre cui risulta problematica l'assegnazione in una sola, specifica categoria.

Ma in questo caso è di grande aiuto ricordare che nel Danseki i passi o livelli sia superiori che inferiori devono essere orizzontali, mentre nel Doha il passo o livello superiore è curvato.



Foto n°2: Doha di Felix Rivera, più volte pubblicato, donatomi circa 10 anni or sono.

- Doha-seki/Doha-ishi (pietre -pendio). Queste pietre suggeriscono un pendio delicatamente crescente verso una collina, come pure un insieme di colline circondate dalla pianura.



Foto n°3-4: un mio suiseiki, Kamogawa-ishi giapponese, nella foto 4, ripreso da Karel durante la mostra ESA a Jhilava, nel 2003. Dalla foto risulta che non necessariamente il Doha deve avere un solo piano, ma può presentare altopiani secondari con fianchi scoscesi che richiamano alla mente un risalente percorso di montagna.....

Nella classificazione decimale di Willi Benz, le due categorie sono così numerate:

1.8	dan-seki	1.8	pietra a piattaforma
1.9	doha-seki / doha-ishi	1.9	pietra pendio

Per la felicità di Roberto purtroppo non ho le solite MOLTISSIME foto di pietre mie che corrispondano a queste due classificazioni ed il fatto che abbia introdotto pietre mie, ma non di palombino, ne è la riprova.

Non credo che neppure altri appassionati liguri possano vantare di possedere inequivocabili doha e dan-seki di questo materiale ed in gran numero. Non è solamente per scarsa reperibilità; credo che per anni istintivamente abbiamo scartato pietre considerate rotte o poco interessanti. Nel palombino, originato da strati sovrapposti, i piani scalari orizzontali si ottengono con la parziale rottura di uno strato che lascia nuda una porzione dello strato sottostante.

Diventa difficile che la pietra si sfaldi così armonicamente, "ad arte" (mentre sarebbe una sfaldatura comune nel diaspro).



Potrebbe essere considerata un doha la collina della vecchia miniera?: Foto n°5.



Sarebbe un doha perfetto, se non fosse una vera miniatura!: Foto n°6.



Foto n°7: Quando i piani sono distintamente orizzontali come questi, essi spesso sono denominati più dalla cavità sotto una pendenza larga che non come altipiani secondari e perciò pietre riconosciute come pietre-rifugio. Questa illustrata credo sia una forma veramente inusuale di palombino.



Foto n°8: un doha dalle buone proporzioni.



Foto n° 9-10: questo dan-seki di grande suggestione in queste foto, è purtroppo più unico che raro, nella mia collezione. Oltre alla sua difficile reperibilità, la sua forma poco o nulla appariscente passa inosservata sul luogo di raccolta.

Voglio ricordare qui, grazie alla buona memoria di Chris Cochrane, un grande esperto suiseki purtroppo scomparso: Frank English.

Egli scrisse "Suisseki Classification" sulle pagine di alcuni numeri di - Waiting to be Discovered - edito da Jim Hayes, presidente della North American Viewing Stone Society.

Nel numero di Primavera 1987 Frank suggerì un'altra sotto-categoria del doha, denominandola "Plains stones-Pietre dei piani" a cui appartenerebbero pietre che rappresentano sì il singolo altipiano, ma che non hanno la caratteristica di essere lisce come molte delle pietre giapponesi ad altipiano singolo.

In questa sotto-categoria mi sembra di poter inscrivere molti dei nostri palombini.

Frank pensò di dividere la categoria dei "doha" in tre parti.

1. Pietra del pendio "slope stone": una dolce zona collinare da cui sorge un picco.
2. Pietra dell'altipiano "plateau stone": un singolo, lungo, orizzontale piano vicino ad un picco che abbia una lunghezza notevolmente inferiore al terreno prospiciente,
3. Pietra dei piani "plains stone": una pietra -altipiano singolo, ma in cui l'altipiano non è un indisturbato piano orizzontale, ma una superficie composita e contorta.

Va detto che Frank English non aveva grande considerazione per le pietre in cui il picco fosse predominante rispetto ad corto altipiano sottostante, giudicando che il piano dovrebbe idealmente coprire da i 2/3 ai 3/4 della lunghezza complessiva della pietra.



Foto n° 11: il profilo, nel complesso, disegna la tipologia del Doha; mentre la texture e soprattutto i volumi sono un fitto alternarsi di pieni e vuoti. Forse, una buona "Plains Stone".